

RE - NOTIZIE STORICHE

Il Palazzo che si allinea con le facciate, quasi un corpo unico con gli edifici che prospettano su via Cesarotti, di cui ne ripete i balconi a doppio arco, è reso famoso dagli illustri personaggi che lo abitarono, primo fra tutti il chirurgo Pietro Sografi (1765 - 1815) e il commediografo Antonio Simeone Sografi (1759 - 1818) e ancora il clinico medico Vincenzo Pinali (1802 - 1875) (DO - BIB. 1 Puppi 261).

Nei disegni contenuti nel Tomo 320 "Dove sono delineati tutti i beni del Ven. Conv. di S. Antonio" di Lorenzo Mazzi, è possibile stabilire che l'edificio, non ancora presente nei due disegni, è stato costruito dopo la redazione delle tavole. Infatti, anche se non è possibile datare con certezza le due tavole che sono inserite nel volume senza data ma con l'indicazione d'inizio della raccolta (1592) e del termine (1735), si può ipotizzare la realizzazione dell'edificio, che si uniforma se non perfettamente per altezza, ma per simmetria e replica degli affacci arcati, negli immediati anni di metà Settecento.

Nella prima tavola si distingue chiaramente tutto il terreno che dal Santo percorre l'attuale via Cesarotti fino a via San Francesco, con l'assenza di volumi e la partitura dei terreni richiamanti la disposizione di orti (DO - FNT. 1). Nella mappa è visibile molto chiaramente la pianta del volume obliquo che si situa all'estremità sud - est del complesso del Santo. L'edificio in questa mappa appartiene alla proprietà conventuale e consta di due locali di cui, uno a diretto contatto con il bordo del canale; superiormente si imposta un corpo che lo raccorda al chiostro del Noviziato. A est un perimetro quadrato racchiude uno scoperto di pertinenza, si può ritenere che tale edificio sia lo stesso che ancor oggi è presente e ravvisabile nel "casino" posto sul fondo del giardino Fracanzani, costruzione su due piani con affaccio sull'acqua.

Nella seconda tavola (DO - FNT. 2) sono invece presenti gli edifici e i terreni denominati "*Orti et case nuove di propria ragione di Ven. Convento del Santo*", che successivamente sono divenuti dei Conti De Claricini e della nobile famiglia Dolfin Boldù poi Selvatico.

Al posto del volume di Palazzo Sografi - Fracanzani sorge invece un basso muretto con una porta arcata. La pianta del terreno corrispondente che si estende fino al canale che delimita attualmente, 'L'isola', disegna dettagliatamente quelli che erano i confini con la proprietà del Convento del Santo con un muro che a tratti si eleva e forma un perimetro irregolare. Quest'ultimo, che si apre con due finestre a grata, termina con il piccolo edificio a confine con l'acqua, lo stesso che nella tavola precedente del Mazzi era disegnato solo in pianta.

Anche in questa tavola dirimpetto è segnato un confine riferibile ad un piccolo recinto relativo alla costruzione; il terreno colorato in verde è lasciato sgombro, incerti appaiono i confini con il bordo dell'acqua (DO - FNT. 2 Dis.13, 42/43 p.237).

La pianta del Valle del 1781 (DO - FNT. 3) propone chiaramente il volume ad L del Palazzo su via Cesarotti in quel momento abitato dai Sografi. Il palazzo è ora inglobato e allineato ai precedenti edifici Selvatico e De Claricini ed interessante risulta la lettura della ricca trama che tratteggia la zona più colorata rispetto ai vicini scoperti tale da indurci a confermare la presenza di un giardino più che di un orto.

Dall'androne del palazzo un tratto selciato che attraversa la corte introduce ad una cesura costituita da un muro aperto centralmente. Da questo punto si apre un recinto rettangolare che presenta, in successione, due piccoli spazi simmetrici riquadrati (forse disposti per le colture o zone da proteggere con coperture) e otto aiuole molto elaborate divise da stradine che si dipartono ortogonalmente da un punto centrale segnato da un elemento circolare, forse una fontana. Da questo recinto rettangolare, proseguendo verso l'affaccio con il canale, si apre una seconda cesura verso uno spazio trapezoidale, dato dal confine irregolare con l'acqua, che ha al suo interno un ulteriore riquadro definente qualche tipo di coltura, o semplicemente disposto ad orto, e una struttura che si imposta su quattro piccoli pilastri, forse un "gazebo" belvedere verso l'acqua.

Anche in questa pianta il volume obliquo è tutt'uno con la proprietà del Santo; lo stesso recinto di pertinenza che si situa nel terreno ora appartenente al giardino Fracanzani, è chiuso da mura di cinta che sembrerebbe escludere l'entrata da parte dei proprietari del giardino in questione, all'epoca di redazione della pianta, di proprietà dei Sografi.

In seguito parte delle piccole costruzioni aggettanti dal corpo posteriore del complesso del Santo, ancora visibili sulla pianta del Valle e sul primo disegno del Mazzi, vengono eliminate anche se rimane la costruzione del 'Casino'.

Con i Sommarioni del Catasto Napoleonico del 1810-11, si conferma la proprietà a "Sografi Pietro qm. Giovanni" che consiste nel mapp.192 detto "casa di propria abitazione" riferito al palazzo che prospetta su via Cesarotti composto dal corpo che si allinea alle altre facciate, sul filo strada e di una sola ala laterale che si appoggia al volume delle stesse dimensioni, sul lato est (ora di proprietà Selvatico Estense). Oltre la corte si notano il limite con il giardino, allora denominato "Orto" (mapp. 191) e, verso il confine con il Santo, la presenza di due piccole costruzioni, in posizione sfalsata, rispettivamente i mappali 187 e 188 denominati "Casa a proprio uso", probabilmente con la funzione di scuderie o locali per attrezzi agricoli. Il mappale 189 risulta invece ancora riferito alla proprietà del Santo e si tratta di uno spazio rettangolare nella zona verso l'acqua, prospiciente il 'casino' che in questo censimento risulta assente (DO - FNT. 4).

La mappa acquerellata del Tanzi del 1820 (DO - FNT. 5) riporta chiaramente la situazione dei volumi, compresi quelli ravvisabili nelle scuderie o ad uso agricolo di pertinenza della proprietà Sografi, e la netta differenziazione tra la zona dell'orto (verde chiaro) e lo spazio verso l'acqua, nell'estremo angolo sud-ovest, ancora del convento confinante (verde scuro).

La radicale trasformazione della situazione della proprietà avviene durante il periodo di dominazione austriaca. La mappa del Catasto austriaco (1825-48) evidenzia la sostanziale modifica del volume delle scuderie che si appoggia stabilmente al portichetto cinquecentesco del Chiostro del Paradiso retrostante, seguendone le forme, ma soprattutto la nuova acquisizione da parte della proprietaria identificabile in " Angelini Emilia qm. Luigi, maritata Nitschener, usufruttuaria e i suoi figli nascituri ed in mancanza di essi, Sardi Laura proprietari" della costruzione del 'Casino' sull'acqua (mapp. 5192). L'orto di pertiche 1.47 in questa fase di trasformazione è denominato "giardino" e, acquisita la parte di terreno prospettante la casa sull'acqua, assume una forma regolare ricoprendo un'estesa superficie di forma pressochè rettangolare.

La pianta del Sacchetto del 1878 non offre precisazioni per una zona indicata vagamente come coltivata (DO - FNT. 7) mentre alcune foto aeree, riprese dal dirigibile intorno ai primi anni del '900, ritraggono in due momenti diversi la zona del giardino e l'edificio sull'acqua che qui appare costituito da due distinti volumi di cui, quello verso il canale più alto e con al piano della soffitta un abbaino che si affaccia verso l'acqua.

In queste foto il giardino appare preceduto dalla grande corte racchiusa dal palazzo di pertinenza. Al centro della corte è inserita un'aiuola circolare, forse in origine una fontana, con un parterre ovale che la incornicia. Proseguendo, la forma del giardino è data da aiuole irregolari attraversate da sinuosi vialetti, solo verso il fondale del giardino a confine con l'acqua e spostati verso il lato che confina con la proprietà Selvatico, sono raggruppati alberi ad alto fusto. Il muro di cinta è segnato da una piccola apertura con pilastri decorati nell'accesso al terreno sottostante lambito dall'acqua.

La proprietà, acquistata dai Conti di San Bonifacio, precisamente da Riccardo, bisnonno degli attuali proprietari attorno agli anni 1886 - 1890, non ha subito cambiamenti per quanto riguarda la superficie e il perimetro.

Negli anni '20 è stato costruito il portico nell'ala interna che prospetta verso la corte e un balcone al I° piano, sopra l'androne d'ingresso, e la torre su base quadrata che guarda verso il giardino con la sopraelevazione del piano attico. La differenza tra la situazione attuale e le foto scattate dal dirigibile (DO - FNT. 8, 9, 10) è evidente per le aggiunte dell'edificio principale, mentre rimane inalterata la piccola costruzione delle 'scuderie' posta ad ovest, a ridosso del "portico del Chiostro del Paradiso" del Santo. Ancora dal confronto tra queste foto storiche e il fotopiano (DO - BIB. 2), per quanto riguarda il giardino, notiamo che mentre la superficie è la stessa, la differenza sostanziale è nella

disposizione delle aree. La corte, in terra battuta, occupava una zona più estesa oltre il limite del palazzo, vi era un'aiuola ovale con al centro una vasca circolare (n.d.r. : secondo descrizione degli attuali proprietari) e nel giardino erano visibili vialetti irregolari, ora totalmente eliminati, e folte alberature, come nel vicino giardino Selvatico, costituivano il fondale verso l'acqua.

L'edificio 'casino' posto sul limitare della proprietà, in primo piano nella foto, si componeva di due volumi appaiati mentre, in tempi recenti, uno di questi, il più interno, è stato privato del tetto ed è rimasto solo il muro che fa da confine con la proprietà del Santo, verso il giardino il perimetro dell'invaso è stato sostituito da una balaustra con colonnine, aperta in modo da consentire il passaggio, con un lieve dislivello, al piano del giardino.

L'unico esempio di antica piantumazione è costituito da un vetusto esemplare di *Magnolia grandiflora* che fa da cornice all'angolo di questa antica costruzione precedente al palazzo e al giardino.

FV - FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

L'attuale impianto dell'area scoperta è costituito da una zona a corte in terra battuta e ghiaia, nella parte prospettante l'edificio e, subito oltre, da un'area di forma rettangolare irregolare che si protende fino al canale, tutta ricoperta da tappeto erboso.

La corte è ornata lungo il portico da piante rampicanti come la *Passiflora caerulea* e *Rosa banksiae* e nel confine con il recinto attiguo da una siepe di *Thuja orientalis*.

Superando il limite della corte si incontra l'aiuola circolare composta da rosai ad alberello che ricalca lo spazio ricoperto anticamente dalla vasca a fontana. La costruzione della "scuderia" è arricchita da gruppi di ortensie e da una rosa gallica che ne ricopre il muro mentre, nel lato opposto, un vetusto glicine risale lungo un angolo della 'torre'.

Il giardino, da questo punto di vista, non segue un ordine preciso nella disposizione; gruppi di arbusti da fiore sono disseminati irregolarmente e spiccano in primavera il giallo della Forsizia e della Kerria, il rosa della Wegelia e il bianco del Pallone di Maggio. Più oltre si intravedono le chiome di un *Picea abies* posto al centro dell'area e, ai lati ovest, un gruppo formato da Ligustri e Allori e una *Magnolia grandiflora*; ad est altri abeti sono contornati da piccoli arbusti sempreverdi o da fiore cui il bosso, posto sul muro di cinta, fa da sfondo.

Nell'ultimo tratto del giardino, verso l'acqua, una Palma ed un Cipresso sono le emergenze vegetali più rilevanti che in parte nascondono la parte laterale del 'casino'; siepi di arbusti da fiore come la Kerria e la Forsizia e alberelli decorativi come il Prunus rosso e il Clerodendrone seguono la linea offerta dal muretto di confine. Quest'ultimo è interrotto al centro da una piccola terrazza belvedere, decorata da colonne che ne formano la balaustra con la stessa fattura che caratterizza la balaustra di accesso alla costruzione 'casino' posta nell'angolo sud-ovest.

Sul muro di confine una piccola apertura consente l'accesso agli orti a diretto contatto con la riva del canale di Santa Chiara.

DE - ELEMENTI DECORATIVI E D'ARREDO

- A - Il primo tratto della corte è costituito da una zona rettangolare ricoperta da lastre in trachite; la restante corte è in terra battuta ricoperta da ghiaino.
- B - L'area antistante la stalla - scuderia è in cemento liscio.
- C - Terrapieno di accesso alla palazzina - casino sull'acqua. L'entrata dal lato nord, frontale al palazzo avviene senza dislivello all'altezza del giardino, mentre dal lato est l'entrata è sottolineata da sette gradini in pietra delimitati da balaustra con colonnine di fattura novecentesca in graniglia di cemento.
- D - Piccolo edificio, 'casino' sull'acqua, attualmente in disuso, formato da due corpi di cui, quello verso l'acqua, ha mantenuto la sua fisionomia mentre il secondo, come si può osservare dalle foto d'epoca, un tempo era ricoperto da un tetto. Ora, il secondo piano presenta una balaustra verso il lato interno e si desume che anche la zona verso il terrapieno fosse un tempo chiusa da muri.

Il casino precedente al palazzo settecentesco fu poi ripetutamente rimaneggiato come dimostrano anche le foto d'epoca.

- E - Balastra-Belvedere sull'acqua, con cinque gradini, larga 2 metri circa. La pavimentazione è in pietra. La balastra presenta elementi delle colonnine ricostruiti in cemento.
- F - Zona ad orto
- G - Muro di confine con il giardino Selvatico-Estense formato da mattoni, al colmo ricoperto da una fila di coppi, alto 2 metri circa.
- H - Muretto in mattoni intonacati con balastra in trachite sul lato verso il canale. Cannelletto di ferro per accedere alla zona dell'orto, con scale in mattoni e pietra. Cannelletto in disuso, l'orto viene probabilmente curato dai frati del convento del Santo.
- I - Iscrizioni poste nel muro dell'ala dell'edificio che guarda la corte:

I° : BEATAE BEANTESQUE ANIMAM
ACCIPITE
LILIA MERUM LACRIMAS

2° : BIBLIOTHECA
THETRARCHIAE
MAXIMA

3° : HAS HYMETTIAS COLUMNAS
TRIBUS ITALAE POESOS LUMINIBUS
ANTONIUS SOGRAPHIUS
P.C.
A.N.R. S MDCCC.XIII